

# LABORATORIO DI POLITICA

I2

*Direttore*

Michele PROSPERO  
"Sapienza" Università di Roma

*Comitato scientifico*

Marco ALMAGISTI  
Università degli Studi di Padova

Fortunato MUSELLA  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Pierre MUSSO  
Università di Rennes 2 e Istituto "Télécom ParisTech"

Pasquale SERRA  
Università degli Studi di Salerno

Gheorghe STOICA  
Università di Bucarest

Nicola GENGA  
"Sapienza" Università di Roma

Francesco MARCHIANÒ  
"Sapienza" Università di Roma

## LABORATORIO DI POLITICA

Attraverso la pubblicazione di opere originali e la traduzione di volumi editi all'estero la collana intende valorizzare il lavoro di studiosi che si soffermano sull'analisi dei fenomeni politici in ambito italiano e internazionale.



Glicerio Taurisano

**Intelligence e sistema di informazione  
nella Repubblica italiana**

Storia, cultura, evoluzione e paradigmi



Copyright © MMXV  
Aracne editrice int.le S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Quarto Negroni, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8366-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2015

*Alla memoria dell'amm.  
Fulvio Martini, esempio di  
virtù umana e dedizione alla  
Patria, precursore della  
cultura di Intelligence*





# Indice

## 13 *Prefazione*

## 25 **Capitolo I** *Percorsi storici*

1.1. I Servizi segreti nell'antichità, 25 – 1.2. L'Intelligence nei trattati di Sun Tzu, Kautilya e Machiavelli, 64 – 1.3. Brevi cenni sulle organizzazioni degli Stati Preunitari, 83 – 1.3.1. Ducato di Lucca, 86 – 1.3.2. Ducato di Parma, 88 – 1.3.3. Gran Ducato di Toscana, 89 – 1.3.4. Ducato di Massa Carrara, 90 – 1.3.5. Ducato di Modena e Reggio, 91 – 1.3.6. Regno Lombardo Veneto, 92 – 1.3.7. Regno delle Due Sicilie, 94 – 1.3.8. Lo Stato Pontificio, 99 – 1.3.9. Il Regno di Sardegna, 101 – 1.4. Secolo XIX, epoca di strategie militari e controspionaggio, 105

## 115 **Capitolo II** *I Servizi di Informazione nel XX secolo*

2.1. Dall'Ufficio I al SIM, 115 – 2.1.1. La prima guerra mondiale e l'Ufficio Informazioni, 119 – 2.1.2. L'Intelligence oscurata dallo spionaggio repressivo, 149 – 2.1.3. L'attività del SIM nella seconda guerra mondiale, 154 – 2.1.4. Il post settembre 1943: nuovi scenari per l'Intelligence, 171 – 2.2. I Servizi di Informazione dal 1950 al 2000, 192 – 2.2.1. Nuove strutture per moderne complicazioni, 197 – 2.2.2. I Servizi segreti e i tempi oscuri della politica italiana, 204 – 2.2.3. Verso la riforma del 1977, 212 – 2.2.4. Sismi e Sisde in cerca di una nuova immagine, 230 – 2.2.5. L'Intelligence italiana nell'ultimo decennio del XX secolo, 244 – 2.3. Servizi e sicurezza nel nuovo millennio, 270 – 2.3.1. Le indicazioni del Co.Pa.Co., 281 – 2.4. Considerazioni, 291

## 299 **Capitolo III** *Il Sistema di Informazione per la sicurezza della Repubblica*

3.1. Il progresso del Sistema di Informazione italiano, 299 – 3.2. Com'è organizzato il Sistema di Informazione, 303 – 3.2.1. L'Alta Direzione e Responsabilità, 310 – 3.2.2. L'Autorità Delegata, 312 – 3.2.3. Il CISR, 313 – 3.2.4. Il Co.Pa.Si.R., 314 – 3.2.5. Il DIS, 318 – 3.2.6. UCSe, 320 – 3.2.7. UCI, 321 – 3.2.8. UCA, 323 – 3.2.9. La Scuola di Formazione, 323 – 3.2.10. AISE e AISI, 325 – 3.2.11. Il RIS, 327 – 3.3. Decreti e modifiche alla Legge 124/2007, 330 – 3.4. Nuovi Servizi per una nuova era, 338 – 3.5. La fiducia degli italiani verso il Servizio di Informazione, 350 – 3.6. Il Sistema di Informazione e la comunicazione pubblica, 354 – 3.7. Tavole sinottiche: uffici, strutture e direttori, 363

### 383 **Capitolo IV** *L'Intelligence*

4.1. Intelligere l'Intelligence, 383 – 4.1.1. Della definizione di Intelligence, 392 – 4.1.2. Settori e discipline, 404 – 4.1.3. L'Intelligence e il mondo tecnologico, 407 – 4.2. L'informazione nell'era tecnologica, 413 – 4.2.1. Intelligence e competitività nell'Information Warfare, 419 – 4.3. L'Intelligence verso un nuovo concetto: intelligere tra arte, storia e scienza, 427 – 4.3.1. Dai Thinkers Strategists del passato alla new Intelligence, 430 – 4.4. Del Ciclo dell'Intelligence e alcune teorie, 440 – 4.4.1. Ipotesi sul Ciclo dell'Intelligence, 454 – 4.4.2. Il Ciclo dell'Intelligence e le opinioni italiane, 462 – 4.4.3. Paradigma sulla sequenzialità delle fasi dell'attività di Intelligence, 481

### 491 **Capitolo V** *Intelligence e Investigazione*

5.1. Un quadro generale, 491 – 5.1.1. Intelligere e investigare sulla criminalità in ambito ONU e UE, 498 – 5.1.2. Le indagini in Italia con il supporto dell'intelligence investigativa, 502 – 5.1.3. Il KeyCrime: predictive policing o anche intelligence investigativa?, 507 – 5.2. L'Intelligence come strumento osservazionale per l'investigazione criminale, 512 – 5.2.1. Osservazione e cognitivismo costruttivo, 519 – 5.2.2. L'ambiente per l'intelligence investigativa, 524

### 527 **Capitolo VI** *L'Intelligence tra cultura e studi, tra paradigmi e ricerca scientifica*

6.1. Una intelligence moderna o liberista?, 527 – 6.1.1. Un percorso lungo un secolo, 530 – 6.1.2. Tipologie di culture intelligence, 534 – 6.1.3. Il contributo delle Università italiane, 536 – 6.2. Tra modelli e possibilità di ricerca: l'intelligence come scienza, 542 – 6.2.1. Paradigmi e metodi, 545 – 6.2.2. Disciplina o arte scientifica?, 550 – 6.2.3. La ricerca in ambito intelligence, 554

561 *Conclusioni*

567 *Sigle e abbreviazioni*

571 *Bibliografia*

603 *Indice dei Nomi*

611 *Ringraziamenti*

### *Figure*

Fig.1.1.2. Principi fondamentali nei trattati di Sun Tzu, Kautilya e Machiavelli, 83 – Fig.2.1.3. Gli uffici di informazione dal 1855 al 1902, 113 – Fig.3.2.1. Organigramma del SIM nel 1940, 164 – Fig.4.2.1. Organigramma del SIS nel 1940, 166 – Fig.5.2.1. Organigramma del SIA 1940, 1941, 167 – Fig.6.2.1. L'ufficio informazione post settembre 1943, 180 – Fig.7.2.1. I Servizi segreti della RSI 1943, 1945, 183 – Fig.8.2.2. Organigramma della Gladio 1990, 204 – Fig.9.2.2. Rappresentazione sintetica della legge 801/1977, 218 – Fig.10.2.2. Comando del RIS CEFI/GE, 259 – Fig.11.2.2. Struttura del Sistema Informativo secondo la Commissione Jucci, 265 – Fig.12.2.2. Differenza dei periodi pre e post governi e nomine dei direttori, 266 – Fig.13.2.2. Differenza periodo di permanenza in attività per singolo Servizio, 268 – Fig.14.3.2. Funzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, 311 – Fig.15.3.2. L'Autorità Delegata, 313 – Fig.16.3.2. Il Comitato Interministeriale per la sicurezza, 314 – Fig.17.3.2. Composizione e funzioni del Co.Pa.Si.R., 317 – Fig.18.3.2. Funzioni del DIS, 319 – Fig.19.3.2. Funzioni dell'UCSe, UCI e UCA, 322 – Fig.20.3.2. La Scuola di Formazione, 324 – Fig.21.3.2. Compiti dell'AISE e AISI, 327 – Fig.22.3.2. Struttura del Sistema di Informazione per la Sicurezza, 329 – Fig.23.3.5. Fiducia degli italiani verso i Servizi di Informazione, 353 – Fig.24.3.5. Trend di crescita della fiducia verso i Servizi di Informazione, 353 – Fig.25.3.6. Funzione del DIS nella comunicazione pubblica, 358 – Fig.26.3.7. Permanenza dei direttori alla guida del Servizio segreto militare, 381 – Fig.27.3.2. Permanenza dei direttori alla guida del Servizio segreto civile, 382 – Fig.28.3.7. Permanenza dei direttori alla guida del Cesdis e del Dis, 382 – Fig.29.4.1. Il termine intelligence e le sue radici, 385 – Fig.30.4.1. Settori di supporto per l'avvio al ciclo di intelligence, 387 – Fig.31.4.1. Periodizzazione e trasformazione dell'attività informativa, 391 – Fig.32.4.1. Ambiente in cui può verificarsi la definizione di intelligence, 400 – Fig.33.4.2. Ipotesi di ambiente in cui opera la competitività e l'information warfare, 425 – Fig.34.4.2. Processo del pensiero e pianificazione strategica applicata all'intelligence, 433 – Fig.35.4.3. Paradigma di un ambiente strategico nell'intelligence, 437 – Fig.36.4.4. Ipotesi di separazione delle fasi input e processo dal ciclo di intelligence, 449 – Fig.37.4.4. Rappresentazione teorica delle tre fasi principali dell'attività intelligence, 449 – Fig.38.4.4. Ciclo Intelligence, 451 – Fig.39.4.4. Spazio tempo dell'informazione in ambito Osint, 469 – Fig.40.4.4. Problemi nel

processo di analisi [Fonte: prof. U. Gori], 479 – Fig.41.4.4. Sintesi delle fasi di intelligence, 483 – Fig.42.4.4. Paradigma sulle fasi dell'attività di intelligence e ciclo delle informazioni, 488 – Fig.43.4.4. Processo finale della sequenzialità delle fasi di intelligence, 490 – Fig.44.5.2. Acquisizione e osservazione dell'informazione, 517 – Fig.45.5.2. Le principali tecniche di intelligence a supporto dell'investigazione, 518 – Fig.46.5.2. Grafico dell'attività dell'analista in intelligence investigativa, 523 – Fig.47.5.2. Sezione e ambiente dell'intelligence investigativa, 526

### *Tabelle*

Tab.1.2.2. Organizzazione del RIS CEFI/GE, 260 – Tab.2.2.2. Indicazioni del Co.Pa.Co. per la riforma sui Servizi, 282 – Tab.3.3.7. Anni di attività delle strutture e numero dei direttori, 380 – Tab.4.4.1. Descrizione dello strumento intelligence, 395 – Tab.5.4.1. Discipline principali dell'intelligence, 406 – Tab.6.4.4. Fasi del ciclo di intelligence, 450 – Tab.7.4.4. Problematiche sul ciclo dell'intelligence [Fonte: E. C. Del Re, Cemiss], 471 – Tab.8.4.4. Descrizione del ciclo dell'intelligence [Fonte: prof. U. Gori], 478 – Tab.9.4.4. Fasi della sequenzialità per il ciclo dell'informazione, 488

## Prefazione

Fra tutte le cose al mondo che hanno visto immolare la loro esistenza all'incomprensione, sicuramente ce n'è una che si è distinta nell'aver accumulato avversità, nonché cattivo giudizio popolare, mediatico e spesso politico, quasi a rappresentare una nemesi sociale che ha cercato di sversare sulle spalle di un unico soggetto le colpe, le ingiustizie e le antiche discrasie, che fenomeni di ogni tipo hanno generato durante le epoche remote e del recente passato.

Questi non sono che i Servizi Segreti Italiani e con essi l'attività di Intelligence i quali nell'immaginario collettivo, entrambi, hanno assunto la residenza nella megalopoli del mistero, superbo scostamento dell'essere umano dalla capacità razionale, che tanto ha interessato ed interessa la collettività. Eppure ciò non corrisponde alla nostra società che ha valori inestimabili nei ragionamenti scientifici, culturali ed artistici e in quelli della letteratura, della ricerca e dell'intellettualità: allora cos'è accaduto affinché una Nazione, e con essa le sue istituzioni, si trova costretta ad assimilare prepotenti ripercussioni illogiche e fantasiose? Sarà forse l'esistenza di una storia così vasta e pressoché raccontata con enfasi strettamente personale, che ci ha costretti ad assorbire come veritiero tutto ciò che di deviato, oscuro ed inefficace è stato generato sul Sistema di Sicurezza Nazionale, piuttosto che offrire disponibilità di argomentazione che probabilmente le cose non siano andate proprio così come le consociamo, oppure l'umile comportamento del silenzio difensivo da parte di questi?

Ciò che è stato raccontato e che ha minato la genuinità istituzionale del Servizio segreto italiano è stato preso sempre per buono; di contro, l'alternativa e la tutela di questi, qualora vi sia stata, non è stata mai accettata né tanto meno vagliata da una comparazione dei fatti che hanno interessato il sistema informativo nazionale in tutti gli anni del-

la sua esistenza. Per quanto riguarda poi il silenzio sul difendersi, ebbene, non tocca ai Servizi dimostrare estraneità dai contesti che non gli riguardano, ma bensì al gestore politico, organo decisionale sulle informazioni raccolte e di controllo sull'attività svolta.

Mai negli anni vi è stata una ferma posizione istituzionale verso questo organismo del quale tutti lo vogliono controllare, tutti ne vogliono parlare e nessuno si adopera per tutelarne le due cose più importanti, verità e segreto: la prima interamente pertinente alla storia, la seconda invece all'esclusiva attività che questi sono chiamati ad esercitare per lo Stato.

Questo testo nasce con più scopi, uno è deputato all'apprendimento del significato di intelligence e di servizi segreti proponendo un percorso storico su ciò che è stata l'attività informativa nel passato, attraverso un raccontare forse non usuale, cercando un'opinione che si discosta di gran lunga dal considerarli un'entità buia e fuorviante dalla legalità o implicati in tutti quei fatti accaduti in Italia, ai quali non si sa oppure non si vuole dare una risposta; sarà perché puntare il dito contro i servizi segreti è stato ed è facile, nonché conveniente per tutti.

Altro scopo invece è quello di proporre, con l'aiuto dello studio e della ricerca, una lettura tecnico-scientifica ed operativa dei Servizi di Informazione e della stessa Intelligence, al fine di invogliare sia il lettore neofita che il profondo conoscitore a percepire e convenire di quanto importante possa essere l'attività di intelligence per il nostro Paese e di quanto sia utile l'esistenza dei Servizi di Informazione per la Sicurezza della Repubblica, considerando questi come quello che in realtà sono: una Istituzione. Inoltre vuole essere un invito, anziché no una provocazione, ad accettare o meno l'idea che per l'Intelligence e per le attività di Sicurezza Nazionale è possibile, oltre che allo studio, anche effettuare ricerca su una cultura tanto discussa quanto probabilmente ancora poco ortodossa alla scientificità. Il testo sarà ben lontano dai quei luoghi comuni che hanno voluto i Servizi Segreti di natura deviati, dando loro un'immagine insana e non veritiera, avvolgendoli sempre e comunque in aloni di misteri, di intrighi e complotti. Considerazioni, queste, che hanno esercitato una forte avversione verso tale struttura, sia da parte del comune cittadino che in taluni casi da parte delle stesse Istituzioni. Vuole, altresì, anche dare un significativo contributo alle strutture dei servizi segreti italiani del passato e al Sistema di Informazione attuale, comprendendone le necessarie operazioni svolte per la sicurezza dello Stato e sostenendo tutti gli uomini e

le donne che, seppur inglobati nella più comune e sfavorevole considerazione da parte dell'opinione pubblica, e non solo da questa, hanno dato e continuano a dare profondamente con credo istituzionale importanti contributi alla sicurezza e alla difesa della Nazione, immolando a volte anche la propria vita per senso di dovere e di Stato; con la speranza che per chi invece considera i Servizi un soggetto non propriamente definibile o necessario allo Stato possa, attraverso lo spirito della cultura, convenire che l'attività e gli operatori di Intelligence sono fondamentali per un Paese. Quest'ultima considerazione trova e troverà ferma condivisione da parte del sottoscritto, poiché vi è un dato tanto storico quanto attuale che si staglia nella veridicità dei fatti e nell'attività di sicurezza svolta dai nostri Servizi Informativi, ma che poco emerge all'onore della cronaca, vuoi perché le cose positive nel nostro Paese non fanno notizia, vuoi perché si vuole alimentare quel profilo di mistero e di intrighi che negli anni hanno accompagnato questa Istituzione, attraverso cronache quotidiane che si sono facilmente insinuate nelle menti di chi non sa, non conosce e non percepisce, ma non per scelta personale, ma per una sistematica e progettata disinformazione la quale negli anni ha sostenuto che i Servizi di Informazione non sono altro che cospirazioni, strane organizzazioni, operazioni tenute segrete al controllo politico e deviazioni. Pur vero è che sull'Intelligence e sulle sue strutture non si è mai voluto addivenire verso la considerazione che una chiara comunicazione istituzionale avrebbe derubricato queste avverse opinioni, evidenziandone invece le caratteristiche preventive di sicurezza per lo Stato; altrettanto vero è che negli ultimi anni tale mancanza è stata sopperita da notevoli iniziative, sia da parte istituzionale, come ad esempio la creazione di nuovi siti web e la pubblicazione di riviste culturali, che da parte delle Università e Centri Studi. Tuttavia resta ancora una lacuna da colmare tra l'Intelligence, i Servizi d'Informazione e la cultura da parte dei cittadini e da parte politica. Non a caso «I Servizi di Informazione per la Sicurezza dello Stato risultano essere l'Istituzione più discussa e meno conosciuta dell'Italia Repubblicana» sosteneva l'Amm. Fulvio Martini<sup>1</sup>, affermazione che ancora trova, nell'attualità, terreno fertile. Una mancanza di conoscenza che ha dato inizio ad un'*escalation* di appel-

<sup>1</sup> F. MARTINI, *Nome in Codice Ulisse*, Rizzoli, Milano 1999.

lativi che negli anni addietro, ma tutt'ora ancora da qualcuno ripetuti, hanno fatto sì di creare un'immagine distorta e lontana dalla realtà di questa Istituzione, necessaria al nostro paese, oggi ancor più di prima, domani ancor più di oggi.

Quando negli anni settanta si sentiva pronunciare la parola, *Servizi Segreti*, almeno tra i più giovani, sconvolgevano non poche le descrizioni ad essi attribuite, poiché inquietanti: nell'immaginario collettivo venivano considerati con le più illogiche fantasie, capaci di chissà quali spiacevoli attività. Idea questa che veniva assimilata come unicità di pensiero e che veniva trasportata negli anni a seguire come un concetto inviolabile, liturgico e irremovibile. A tutto quanto veniva in supporto anche la colorita considerazione che quotidianamente era erogata attraverso i canali di comunicazione, espandendone l'avverso concetto e l'insana reputazione. Ma ci trovavamo in un periodo molto prolifico in fatto di commenti e di azioni politiche avverse ai Servizi e alle Istituzioni in generale e a ciò facevano da cornice le voci di piazza e le tante celebrazioni ai passati storici che l'Italia, pur non meritando, si trovava a spolverare per dar loro sembianze di attualità. L'Italia proveniva da un decennio abbastanza movimentato, sia politicamente che culturalmente, e un'altra epoca altrettanto agitata si apprestava a vivere, trovandosi così d'impatto ad affrontare nuove regole ideologiche, quasi a voler sopprimere quell'antico rinascimento che tanto aveva lottato nel passato per affermarsi sul piano sociale, dimenticando di porre maggiore attenzione al mondo politico e istituzionale, il primo condiviso per ideologie, che spesso venivano per lo più offerte come panacea a chissà quale male oscuro dello Stato; il secondo invece non considerato, e lasciato a se come orfano di una Nazione che da lì a poco si sarebbe trovata totalmente assente nel rapporto Stato e Società, ocludendo tutte le vie relazionali che un popolo democratico e liberale dovrebbe invece spianare, per raggiungere la sua giusta dimensione nell'universo del dialogo.

Sui Servizi di Informazione occorre anche evidenziare l'assenza, politica ed istituzionale, che negli anni ha prodotto la distanza tra le agenzie di sicurezza, il loro impiego e la società civile, dove quest'ultima ancora oggi, nonostante l'evoluzione in fatto di trasparenza e comunicazione che il Sistema di informazione ha così ben assimilato a seguito della riforma del 2007, ritarda ad accettare questa Istituzione come necessità nazionale e soprattutto predisporre verso una sana cultura di intelligence. Forse proprio perché sempre più spes-



so è la politica stessa a non avere cultura e conoscenza sui servizi d'informazione, dimenticando a più riprese che questi non sono altro che lo strumento strategico ai fini degli interessi nazionali, gestiti, controllati e ancor più nati attraverso un metodo democratico e condiviso. Le diffidenze che la stessa politica ha avuto e forse ancora possiede nei loro confronti è a dir poco contraddittorio, se si parte dal fatto che nascono per la difesa dello Stato ed è irrazionale se si pensa che sia la stessa politica a gestirne il controllo<sup>2</sup>.

Pare a volte che tra le due Istituzioni vi sia una componente di accendisceso e reciproco distacco, ma così non dovrebbe essere, in quanto un Servizio informativo nella sua operatività presume proprio l'interesse politico – legislativo per chiudere la circolarità della sua attività, altrimenti chi dovrebbe utilizzare il risultato di un'operazione informativa, ai fini della sicurezza della Repubblica se non il legislatore politico? Nel corso degli anni un improprio utilizzo didascalico, spesso privo di pregiudizi, è stato fatto all'indirizzo dei Servizi, attribuendo loro le più sconvolgenti operazioni di insabbiamento<sup>3</sup> o di coinvolgimento in stragi, rapimenti, collusione mafiosa e terrorismo politico, considerazioni che nell'immaginario collettivo è andato ingigantendosi sempre più, guardando questi ancora come attività di puro *spionaggio* a discapito della Nazione, piuttosto che di *intelligence* a tutela dello Stato e degli interessi nazionali. Una condizione, questa, che risiede addirittura nell'inconscio degli individui, ai quali ogni qualvolta viene (o veniva) proposto il termine Servizi segreti o Intelligence, questi prontamente vengono collocati in ambiti di attività deviate. Qui è ovvia una consistente mancanza di conoscenza, che l'opinione pubblica è stata forzata ad avere, sulle reali attività di questa istituzione e probabilmente grazie anche ad una sorte di chiusura che gli stessi Servizi hanno avuto negli anni nel concedersi oltre ai propri ristretti ambienti comunicativi, ma forse ciò è da imputare più alle norme alle quali hanno dovuto attenersi, piuttosto che ad una volontaria chiusura comunicativa.

L'intelligence ha da sempre rappresentato una sorte di religioso divieto culturale e da qui l'incontrastabile remissività che gli operatori

<sup>2</sup> *Il controllo politico* sui Servizi di Informazione per la sicurezza dello Stato è attualmente svolto dal COPASIR, Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica.

<sup>3</sup> *Insabbiamento*, fig. detto di un'operazione o una pratica che viene nascosta; termine utilizzato per indicare il tentativo di coprire un'azione che coinvolge uno o più soggetti od organizzazioni.

di quest'arte siano uno strumento istituzionale non propriamente definibile nel contesto della sicurezza nazionale, ovvio, ciò che non si conosce rappresenta l'ignoto e non solo, poiché a questi va aggiunto l'opinione vivace di ogni singolo individuo e l'incapacità politica di istruire una comunicazione istituzionale, occorrente alla propagazione della cultura su tale organismo. Tra l'altro è qui che si accentra non solo un contraddittorio istituzionale, ma anche e soprattutto una sorta di perplessità da parte della stessa opinione pubblica sui Servizi di sicurezza.

Non vi è stato mai un Governo il quale abbia inteso che contrastare le voci avverse alla struttura di intelligence italiana o tutelare i suoi direttori e i suoi agenti specialmente sul fronte del Segreto di Stato<sup>4</sup> avrebbe contribuito, seppur in parte, ad esercitare una sana cultura sull'esistenza e sull'utilità di tale Istituzione. Per anni, quindi, si è visto una condizione di disagio sotto gli aspetti comunicativi e rappresentativi grazie alla diffusione di quel clima sospetto che ha circondato i Servizi segreti dal dopo guerra in poi, notizie, fatti, operazioni e considerazioni al quanto negative che assimilate dal comune cittadino, specialmente attraverso i media, ne fecondavano un sospetto e una condanna tramite un processo di plausibilità. Questo a causa di una mancanza di conoscenza o meglio di una Cultura di Intelligence inesistente nel nostro Paese, quell'assenza scientifica ed accademica la quale contraddistingue l'impegno morale, civile e culturale, la cui esistenza avrebbe potuto generare negli anni una qualitativa comunicazione istituzionale<sup>5</sup>. Tuttavia, una certa volontà di veicolare l'Istituzione dei Servizi Segreti verso la comunicazione con il grande pubblico è iniziata già nel 1995. Infatti, è in quest'anno che il SISDe<sup>6</sup> pubblica la rivista *Per Aspera Ad Veritatem*<sup>7</sup> con la quale intende dare inizio ad una nuova quanto mai esistita comunicazione tra l'Intelligence Istituzionale, il pubblico e gli opinionisti.

<sup>4</sup> *Segreto di Stato*, vincolo posto su attività, documenti o notizie la cui divulgazione potrebbe minare gli interessi e la sicurezza dello Stato.

<sup>5</sup> *Comunicazione Istituzionale*, l'attività di intelligence è anche comunicazione al fine di diffonderne la cultura e l'importanza della sua attività.

<sup>6</sup> *S.I.S.De.* Servizi di Informazione per la Sicurezza Democratica, è il Servizio di Intelligence preposto alla raccolta e analisi di informazioni interne al Paese, considerato "civile" istituito con Legge 24 ottobre 1977 n°801 – Gazzetta Ufficiale del 7/11/1977, n. 303, sostituito nel 2007 dall'A.I.S.I. con la Legge 124/2007.

<sup>7</sup> «*Per Aspera ad Veritatem*», rivista di Intelligence e di Cultura Professionale, dal 2004 "GNOSIS" rivista Italiana di Intelligence.

Tale iniziativa, seppur ancora in forma abbastanza ridotta nel contesto dell'apprendimento di che cosa sia l'Intelligence e da chi essa è praticata e soprattutto del perché la sua esistenza è fondamentale per lo Stato, viene ben accettata dalla gran parte del mondo accademico, il quale ne diventerà in seguito sostanziale collaboratore con analisi e pareri a firma di eccelsi studiosi.

Oggi alcune Università<sup>8</sup> italiane, anche se in ritardo rispetto ad altri Paesi, guardano con favore all'Intelligence e lo fanno attribuendogli un'importanza non solo strategica in fatto di custodia della democrazia e del potere dello Stato ma anche per fini economici ed aziendali, la c.d. intelligence privato<sup>9</sup>. Ad ogni modo, tutto ciò contribuisce alla divulgazione della cultura e seppur a fatica riuscirà, prima o poi, a conquistare il posto che gli compete. Si è cercato in qualche modo di avvicinare la comunità di Intelligence al grande pubblico, nonché al mondo accademico, strutturando una comunicazione quasi diretta, la quale avrebbe fornito conoscenza su un mondo forse fino a ieri del tutto sconosciuto. Durante gli anni questo tentativo di comunicazione, e quindi il cercare di diffondere cultura, ha trovato diversi sostenitori in ambienti istituzionali ed accademici<sup>10</sup> e questo ha generato già un importante punto d'incontro e di inizio. Inoltre oggi abbiamo a disposizione una letteratura ampia sul tema dell'intelligence e dei Servizi segreti, pur vero è che la stragrande maggioranza non ne contempla le azioni di sicurezza portate a termine, anche perché per lo più restano segrete, ne tantomeno interpretano uno spirito di vicinanza o di rispetto del fondamentale ruolo istituzionale che svolgono.

Comunque ci sono a disposizione di chi desidera iniziare una sana conoscenza, sia storica che tecnica, molti testi i quali divulgano, seppur con pensieri diversi, una concentrazione culturale di grande valore

<sup>8</sup> In Italia si distinguono, sul fronte della cultura di intelligence, atenei come l'Università della Calabria, la Luiss, La Sapienza, l'Università dell'Aquila.

<sup>9</sup> *Intelligence Privato*, attività di intelligence svolta da soggetti non istituzionali. La diffusione di formazione inerente alla Business e Competitive Intelligence, all'Information Warfare, al Text Mining, ecc. negli ultimi anni si sta divulgando, sapientemente ed intelligentemente attraverso Aziende e/o Istituti di Formazione.

<sup>10</sup> Diversi soggetti, istituzionali e accademici, finalmente, si interessano alla cultura di intelligence. Infatti alcune università propagano interessanti master e corsi, oltre evincere dal sito istituzionale dei servizi di sicurezza quale e quanta differenza vi è tra lo status comunicativo odierno e quello di qualche anno fa. Ciò implica un interesse di sostegno verso l'intelligence e verso la diffusione della sua cultura.

conoscitivo, scientifico<sup>11</sup> e comunicativo, un percorso che addirittura può iniziare da lontano, dai tempi in cui il vocabolo *intelligence* non era ancora di uso comune, ma che tanti testi antichi militari già supponevano per lo loro strategie. L'*intelligence* oggi trova il suo spazio per produrre cultura e conoscenza anche grazie al web, mondo nel quale però è facile imbattersi in miriadi di articoli che celebrano complotti, intrighi e oscure operazioni, spesso con storie inventate o scaturite dalle più profonde fantasie, dove anche i migliori romanzieri faticerebbero non poco per tanta immaginazione; ma altrettanto vero è che *internet* tanto offre anche in termini di conoscenza, di opinione e studio. Ma se la cultura di *intelligence* e la sua diffusione ha iniziato il suo cammino, seppur con lento passo ma con grande impegno ed efficacia proprio da parte del Sistema Informativo, ancora agli antipodi trovansi un'altra componente, fondamentale all'*intelligence* istituzionale e che mai come ora occorre dargli inizio di interesse e alto livello di attenzione, questi non è altro che la *Ricerca*, ovvero, quell'attività che realizza, interpreta ed applica nuovi modelli comportamentali, utilizzando metodi scientifici, sia di base che esplorativi, nella conversione dal semplice apprendere al complicato sapere. Quindi fare ricerca<sup>12</sup> per avanzare sulla conoscenza, concentrando gli studi verso soluzioni e strategie che producano *intelligence* qualitativa e alta strategia investigativa,<sup>13</sup> nonché nuovi ed efficaci modelli di analisi e gestione delle informazioni, non sperimentali né concentrici, ma sviluppati in modo ordinati e infallibili sul piano delle decisioni. Al di là che si condivida o no la possibilità di fare ricerca sulla materia di *intelligence*, ebbene, questo testo ne vuole tracciare le possibilità spingendosi forse anche oltre, attraverso idee e presupposti scientifici, al fine di aprire un dibattito opinionistico su quanto detto o ancor meglio inco-

<sup>11</sup> I testi oggi a disposizione per una conoscenza più ampia sui servizi di informazione e sulla *intelligence* istituzionale sono pressoché tanti, alcuni con contenuti piacevolmente culturali, altri con propensione al discredito di tale istituzione, tuttavia per una completa conoscenza e per addivenire verso una comparazione, a giudizio dell'autore, sono tutti da leggere e da sottoporre ad un studio approfondito.

<sup>12</sup> All'*intelligence* manca la ricerca scientifica, quell'insieme di studi i quali applicati al metodo scientifico canalizza idee e progetti verso soluzioni, metodologie e strategie.

<sup>13</sup> Per *alta strategia investigativa*, si vuole illustrare il passaggio logico tra lo studio e la ricerca scientifica, attraverso il concetto informativo-preventivo espletato per mezzo della ricerca informazioni tradizionale, la *Humint* e la possibilità di questi di interferire, come elemento di supporto, nella scienza investigativa.